

Il prof. Lino Monchieri 'scomparso nel febbraio scorso' è stato un amico della «Famiglia»

Un forte impegno civile e sociale

Educatore, dirigente scolastico e scrittore era stato nei lager nazisti

Lino Monchieri, un amico della Cooperativa «La Famiglia», si è spento all'inizio del febbraio scorso (nella notte tra il 2 e il 3) nell'Ospedale S. Orsola in città dov'era ricoverato da una settimana. I lettori di «Marcolinianamente» lo conoscevano bene e lo apprezzavano da tempo: infatti, in ogni numero del periodico hanno potuto leggere un suo articolo. Ce lo mandava col piacere e l'autentica cordialità di chi amava scrivere di padre Ottorino Marcolini col quale aveva intensamente collaborato fin dagli anni della giovinezza.

Nato a Brescia nel 1922, aveva incominciato come maestro elementare a Travagliato, una professione che aveva esercitato con passione ed amore, prima di diventare direttore didattico (si era laureato in pedagogia a Torino nell'immediato dopoguerra) e poi ispettore scolastico e dirigente superiore per i Servizi ispettivi del Ministero della Pubblica Istruzione. Ancora giovane insegnante, aveva vissuto la tragica esperienza dei lager nazisti. Infatti, nel 1943, mentre era allievo ufficiale di complemento a Padova, venne deportato in Germania. Racconterà le vicende



durissime di quegli anni nel «Diario di prigionia, '43-'45» che ha finora avuto ben otto edizioni, la più recente nell'aprile del 1999. Negli anni '50/'60, era stato anche redattore della Editrice La Scuola come stretto collaboratore dell'indimenticabile prof. Vittorino Chizzolini. Scriveva di pedagogia, di didattica, di letteratura per l'infanzia sulle riviste della casa editrice bresciana. La sua firma si trova anche nelle più interessanti collane di libri di quei decenni. È stato anche redattore nell'immediato dopoguerra della rivista «Carta, penna e calamaio» fondata e diretta da don Peppino Tedeschi oltre che di «Esploriamo» e «Cantiere» della stessa editrice che tirava 70 mila copie.

Un'attività di scrittore intensissima, dunque, che proseguì, feconda, per l'intera vita, mentre svolgeva la sua professione nel mondo della scuola che tanto amava. Non si contano, infatti, i volumi dedicati ai ragazzi che ebbero numerose edizioni. Ricordiamo «La fattoria Busch» del 1955 e «Buongiorno Europa». In anni più vicini si dedicò con particolare impegno all'associazione che raggruppa gli ex internati nei campi di concentramento nazisti. Curò anche la rivista dell'associazione a livello nazionale. E per la collana «A futura memoria» dell'Anei da lui ideata e realizzata ha pubblicato 25 volumi (una decina i suoi) «per contribuire alla conoscenza e all'intelligenza della deportazione nei lager nazisti».

Lo ricordiamo con viva nostalgia sempre pronto a dare una mano quando di trattava di tenere viva la memoria degli anni in cui collaborò attivamente con padre Marcolini nelle sue molteplici attività di grande educatore alla Pace. Lino Monchieri, come Franco Maestrini, animò con la sua intelligenza e sensibilità le Bim (Bande irregolari marcoliniane) cioè i gruppi di giovani che frequentavano l'oratorio della Pace e l'associazione che raggruppava studenti ed operai del primo dopoguerra.

Ne ha ripetutamente scritto anche su questa rivista per dire dell'entusiasmo, ma anche dello straordinario impegno formativo che animava quegli incontri nelle annuali vacanze estive in Gaver, Val Daone, a Malga Bissina, di tanti giovani ed adolescenti della città e non soltanto. Un'esperienza educativa autentica, singolare, e per molti versi unica di cui ha scritto pagine indimenticabili. Testimonianze preziose, le sue, affidate all'archivio e a disposizione di chi vorrà prima o poi raccontare la storia più completa di

Lino Monchieri

DIARIO DI PRIGIONIA 1943-1945



Edizioni A.N.E.I. - Brescia

La copertina dell'ultima edizione del Diario.

un periodo esaltante di formazione per una generazione di ragazzi e giovani che avevano conosciuto le atroci sofferenze della guerra e, per molti, della prigionia.

Anche negli anni del pensionamento, il prof. Lino Monchieri aveva continuato a scrivere ed animare tante iniziative formative. Era una gioia dello spirito incontrarlo e conversare con lui del nostro tempo. Non era un passatista, era molto interessato all'oggi e al futuro della nostra società, soprattutto dei giovani, mostrando sempre una naturale e profonda sensibilità educativa. Uomo di fede cristiana solida e di temperamento forte, aveva una delicatissima sensibilità ed una finezza dello spirito che affascinavano. Molti apprezzavano i suoi scritti sulla pagina della cultura del Giornale di Brescia, in particolare i racconti del lunedì, che, insieme ad altri scritti sarebbe utile fossero raccolti in un volume affinché non vadano dispersi.

«Marcolinianamente» rinnova alla moglie, signora Lina, anche lei stimata scrittrice, ed alle figlie Ombretta, Nerina e Chiara i sentimenti della più viva gratitudine.

Angelo Franceschetti